



Quest'appello é un invito ad un confronto aperto che il C.P.I Zona Rischio rivolge a forze politiche, a situazioni che operano nel sociale (associazioni, cooperative, centri sociali, etc.) e tutte quelle persone che hanno seguito la vicenda che ci ha visto in più modi coinvolti.

L'associazione culturale Centro Produzioni Indipendenti Zona Rischio, opera a Casal Bertone dal 1986, nell'ambito di attività culturali e sociali a favore degli abitanti del quartiere. Ormai da molti anni le attività vengono svolte presso dei locali dati in gestione dalla V Circoscrizione, locali ristrutturati e resi agibili grazie al lavoro di tutti i soci. Nata sulle tematiche ambientaliste di rifiuto del nucleare e su quelle di lotta a qualsiasi forma di razzismo, negli ultimi anni l'Associazione si è rivolta prevalentemente a tematiche che ruotano intorno alla cura e sviluppo del corpo e della mente come mezzo di crescita dell'uomo e delle sue capacità di relazione e solidarietà tra esseri viventi. In questo senso l'Associazione organizza corsi di teatro, fumetto, ginnastica, yoga, stages di teatro e danza e al suo interno è nato un gruppo di acquisto e di informazione per una corretta alimentazione come forma primaria di prevenzione e per la diffusione di prodotti biologici e del commercio equo e solidale. Solidarietà, una cultura libera e aperta a tutti, una visione differente e più naturale di intendere la vita, questa è stata ed è la storia di Zona Rischio e non altro. Una visione positiva, senza dimenticare i grandi problemi della nostra società ma protesa verso il tentativo di un modo differente di risolvere, senza violenza, senza sopraffazione ed ideologie oppressive.

Questa é la nostra uscita pubblica che avviene con un certo ritardo rispetto agli avvenimenti che si sono succeduti, in osservanza alla linea difensiva di Alessandro concordata con il suo legale. Perché quest'iniziativa?

Il primo obiettivo é avviare un tentativo di confronto attraverso un dibattito che faccia emergere ed inquadrare nei giusti termini questa vicenda.

Il secondo motivo é avviare una campagna di finanziamento per far fronte alle necessarie spese legali, visto che la vicenda ha assunto contorni indefiniti, che ha coinvolto l'Associazione nella quasi totalità dei suoi componenti.

Il primo punto su cui vorremmo confrontarci riguarda l'aspetto politico della vicenda giudiziaria. E' mai possibile che una persona (qualsiasi persona) che svolge un'attività politica sociale alla luce del sole possa essere sempre perseguita, fino a diventare un potenziale colpevole?

In quest'ottica abbiamo constatato l'incapacità da parte di più situazioni, a difendere una pratica di esperienze che hanno costruito un altro punto di vista non legato a logiche di potere.

Inoltre non viene tenuto conto di come i centri sociali e l'area dell'associazionismo, siano situazioni ricche di cultura di democrazia ed esperienze radicate nel territorio.

Nel secondo punto vorremmo comprendere quei gravi episodi che hanno caratterizzato questa vicenda giudiziaria a cominciare dall'uso di indizi come prove fino all'uso della carcerazione pre-

ventiva a supporto degli stessi.

Quello che c'interessa sottolineare è la necessità di chiarezza e d'informazione su come sia possibile, sempre in base agli indizi, operare schedature di massa, pedinare, spiare, intercettare, prendere impronte digitali anche a persone estranee al diretto coinvolgimento delle indagini. Inoltre riteniamo opportuno chiarire, nei limiti del possibile, quali possano essere le nostre contromisure rispetto a tali pratiche giudiziarie che generano un clima di sospetto perenne.

Come se non bastasse: è possibile che queste informazioni possano servire da base per la creazione d'illazioni pilotate da dare in pasto agli organi di informazione?

Più volte in questi ultimi anni si è parlato delle garanzie che lo Stato dovrebbe dare ad ogni cittadino riguardo alla privacy. E' chiaro che questa ed altre vicende simili sono una negazione di tale diritto, così com'è chiara la nostra volontà di denunciare tali pratiche di controllo. Chiedendo aiuto e collaborazione a politici e uomini di legge vorremmo comprendere la possibilità reale di difesa dei diritti di tutti i cittadini.

L'ultimo punto è quello relativo al diritto della giusta informazione e al ruolo degli organi di stampa. L'uso dell'informazione velina è, da un punto di vista deontologico, l'aspetto più eclatante e più triste. L'aspetto ancor più grave, e lo diciamo con rammarico, c'è sembrato che questa pratica abbia contaminato anche quell'informazione che in questi anni c'è stata più vicina.

Il problema assume un aspetto "tecnico" laddove non si ha o non si vuole avere più la capacità di cogliere nelle notizie e nei fatti che succedono, i tentativi palesi di manipolare la verità per scopi precisi dimenticandosi con troppa facilità di inserire i fatti nel giusto contesto sociale e politico che stiamo vivendo. Però l'aspetto più grave è quello politico, che mette in relazione situazioni presenti sul territorio ad una quasi assoluta mancanza di analisi di episodi, pur sapendo che i centri sociali sono spazi aperti a tutti. Si cade così nella pratica del sospetto gestita dal potere, nella quale non si prende posizione o meglio non si ha il coraggio di farlo.

Vi invitiamo a partecipare all'iniziativa, che si terrà il giorno **28 giugno 2000** alle ore **18.00**, presso i locali dell'Associazione in **via De Dominicis 4** (Casal Bertone)